

lonne di cui quattro a E sono ancora in posto. Altre colonne dovevano sorgere sull'alto dell'ara, e se ne trovarono infatti i blocchi caduti ad un livello più alto che quello del piede del muro. (Vedi la tav. IX, n. 2, dove è riprodotto il muro settentrionale durante lo scavo con i blocchi delle colonne nel luogo dove furono trovati. Il piede del muro corrispondente alle basi delle colonne ancora ritte ad est è alla fine della quinta risega, di cui la nostra figura non dà che l'orlo

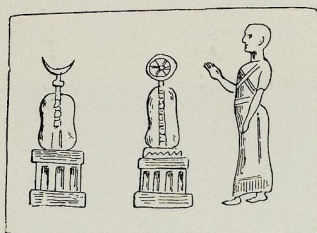


Fig. 10. — Cilindro caldeo.
(da Perrot-Chipiez, *Hist. de l'Art*, II, p. 686).

superiore. I tronchi di colonna, come si vede, sono molto al disopra di essa, e non possono esser caduti che dall'alto, v. anche le figg. 13 e 14).

Da nessuna parte si poterono osservare tracce sicure di scala o d'altro accesso; forse, come diremo, una rampa era dinanzi al lato orientale (cfr. p. 470).



Fig. 11. — Moneta di Sagalassos (Pisidia).

Prima di ricercare, se santuari di questa singolare forma siano noti in altri luoghi del mondo antico, è opportuno stabilire a qual tempo dovrà ascriversi la costruzione dell'*ara Solis Adulitanana*. Gli oggetti rinvenuti a livello dell'edificio non sono antichissimi; tutto lo strato dal piano attuale fino ai piedi del muro è caratterizzato dalla grande abbondanza dei frammenti fittili di grandi vasi cordonati del tipo di fig. 58, provenienti dal commercio alessandrino che debbono rimandarsi all'età romana o alla tarda tolemaica (cfr. pag. 550).

E un'altra prova della non grande antichità dell'ara la diede il trovamento di una moneta a ridosso

del muro di S, poco sotto al piano dell'edificio. È un aureo pesante gr. 2,65, di bella coniazione, con forte rilievo, e che può descriversi così:

Testa di profilo a d. con berretto a calotta fornito di paraorecchie e lemnischi svolazzanti, ed intorno due spighe:

Leggenda ΕΝΔΥΒΙΕ ∩ ΒΑϞΙΛΕΥΕ

∩ Testa simile ugualmente rivolta e adornata, pure circondata da due spighe

ΑΞ ∩ ΜΙΤ ∩ ∩ ΒΙϞΙΑΑΧΥ

Moltissime ragioni: la ricchezza del peso, la bellezza del tipo, la purezza dell'oro, la correttezza della leggenda, la persistenza di alcuni segni alfabetici antichi, per es. la E a barre orizzontali, e finalmente il segno pagano della lunula ∩ ci persuadono esser questa la più antica delle monete axumite da noi rinvenute. Ma per quanto antica voglia supporre, il solo fatto della leggenda greca deve farci pensare a un tempo in cui la lingua greca era non solo giunta su queste coste del mar Rosso (fatto che non può essersi verificato prima della dominazione macedone in Egitto), ma era divenuta lingua preponderante. Non andremo quindi lontani dal vero, se alla moneta attribuiremo la stessa età che si può assegnare ai frammenti di anfore cordonate che con essa si trovarono.

Come abbiamo detto, non mancammo di far saggi nell'interno dell'edificio, per quanto lo permetteva il lastricato di una chiesetta cristiana che vi fu poi fabbricata sopra (cfr. pag. 501). Rilevammo da essi, che le mura di così bello aspetto all'esterno non hanno faccia all'interno, e che sono semplicemente destinate a reggere il terrapieno che esse rinserrano. Ad evitare poi che detto terrapieno venisse ad esercitare una pressione troppo forte sui fianchi, esso è intersecato da almeno quattro grandi muraglioni rozzamente costruiti a grosse pietre e fango, paralleli ai muri esterni. Tali muraglioni limitavano presso la fronte orientale tre spazi rettangolari, da cui si ricavarono poi le parti essenziali della chiesetta cristiana. Era di molto interesse conoscere, quale materiale fosse compreso in tale terrapieno. Gli strati superiori diedero i soliti frammenti di ceramica cordonata, frammenti di vasetti di vetro, frammenti di lastre di alabastro lisce. Nella cameretta a sinistra dell'abside della chiesa a circa